Amelia Rosselli

# Tènere crescite

Tènere crescite mentre l’alba s’appressa tènere crescite

di questa ansia o angoscia che non può amare né sé né

coloro che facendomi esistere mi distruggono. Tenerissima

la castrata notte quando dai singulti dell’incrociarsi

della piazza con strada sento stridori ineccepibili,

le strafottenti risa di giovinotti che ancora vivere

sanno se temere è morire. Nulla può distrarre il giovane

occhio da tanta disturbanza, tante strade a vuoto, le

case sono risacche per le risate. Mi ridono ora che le

imposte con solenne gesto rimpalmano altre angosce

di uomini ancor più piccoli e se consolandomi d’esser

ancora tra i vivi un credere, rivedo la tua gialla faccia

tesa, quella del quasi genio – è per sentire in tutto

il peso della noia il disturbarsi per così poco.

da Amelia Rosselli, *Serie ospedaliera*, Il Saggiatore 1969